

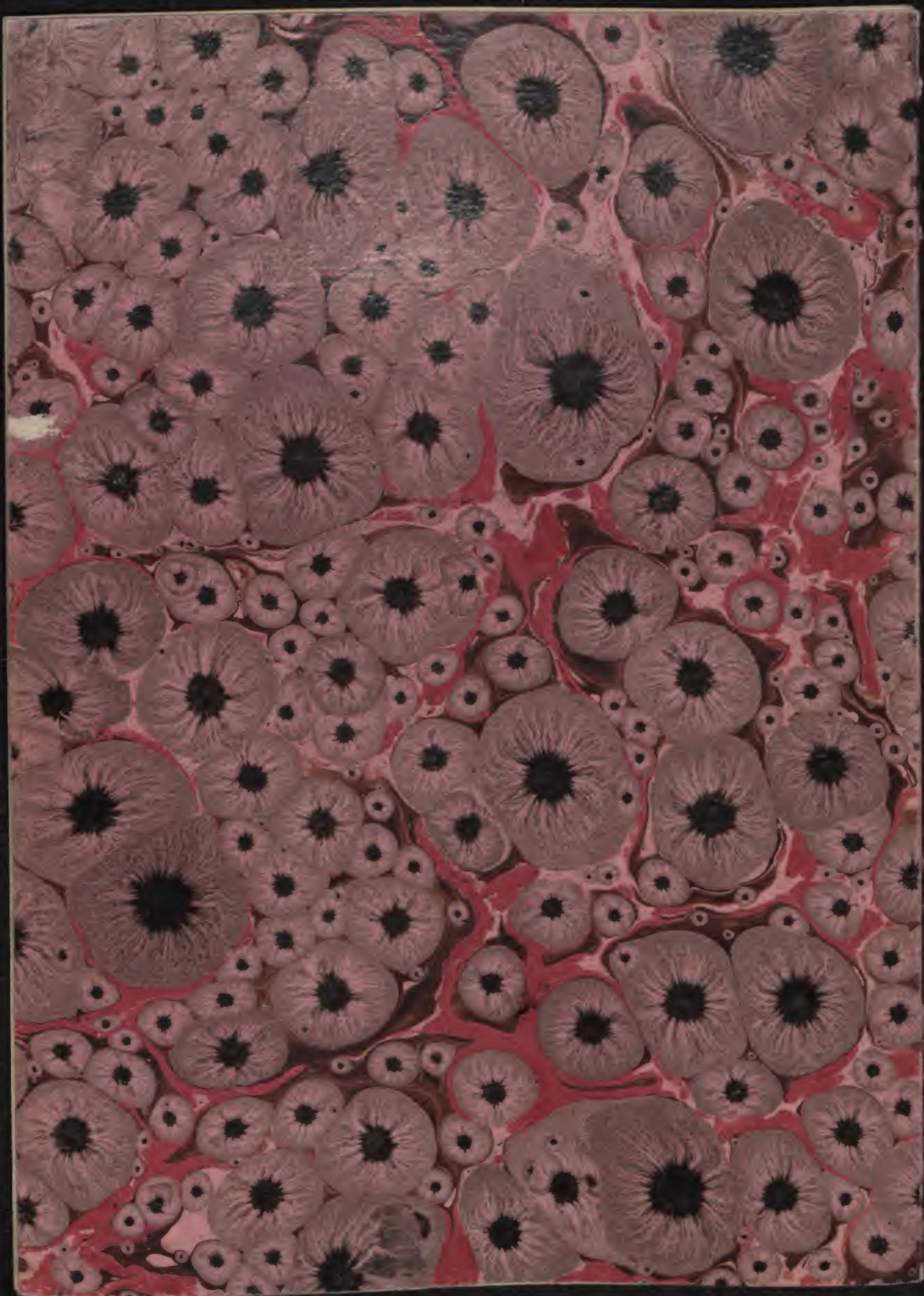
N. 26.

R. 6. Y. 53.

San Giovan Batista
Siena 1579



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.26.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.26.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.26.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO E.6.7.53.26.

La Rappresentatione di San Giouanni
Batista quando ando nel Deserto



In Siena lanno. 1579.

Comincia la Rapresentatione di Santo Giouanni Battista,
che essendo piccolino, & volendo andare nel Deser-
to, chiede licentia al Padre & alla Madre,
Et sono sedici stanze composte da Tommaso Benci,
doppo l'Annunciatione; Et dipoi seguita quan-
do S. Giouanni predica nel Diserto
di Febo Belcari.



1571. Giouanni Battista

L'Angelo annuntia.

A Onore di Dio qual mai non erra,
e della madre sua fonte d'amore,
volendo al vero ben tirar chi erra,
& mostrar per esemplo al peccatore
di san Giouanni la su' aspra guerra,
vedren che uccise ogni mondan' errore
se voi attenti col core starete,
ogni cosa qui à pieno intenderete,
San Giouanni dice al padre,
& alla madre.

O venerabil padre Zaccheria,
ò santa Lisabetta dolce madre,
io son mandato à preparar la via
di Gesu Christo figliuol di Dio padre,
però vi prego che in piacer vi sia,
ch'io segua le virtu sante, e leggiadre,
fuggendo il mondo stando nel deserto,
doue di men cadere è l'huomo certo.

Qui non ci saranno adulatori,
ne chi m'incuti alle parole vane,
qui non son compagni transgressori,
giuochi, ne balli, ne feste mondane,
anzi vi sono ucelli, frutti e fiori,
che tutti insegnano alle menti humane,
laudare Dio con somma perfitione,
datemi adunque vostra beneditione.

Zaccheria gli risponde.

Dolce figliuol la tua tenera etade
non è ancor forte à così aspra vita,
& veggio che hai da Dio tanta bontade
che non sarà dal secol minuita,
anzi sarai esemplo di pietade
& fia la plebe per te conuertita,
e di far qui piu frutto assai sia certo,
che star tra' bruti nell'aspro deserto.
Noi fiam già vecchi, e possiam oramai
poco tempo la vita prolungare,
pel tuo star qui gran conforto ci dai,

& pena c'è il volertene andare,
finiti i nostri di poi tu potrai,
secondo la tua voglia dispensare,
mentre siam viui, sia per Dio contento
di non ci dar pel tuo partir tormento.
Et se tu sei dall'alto Dio mandato,
à preparar la via al Salvatore,
hauendo à esser per te il popul saluato,
bisogna tu gli sia predicatore,
che se da esso stiesi separato,
non seruiresti al tuo sommo Signore,
penfa ben quel che fai, e piglia via
chel tuo seruigio à Dio accetto sia.

San Giouanni risponde al padre.

O caro padre, questo sappi certo,
che hauendo à predicar la penitenza,
bisogna prima nell'aspro deserto
col corpo mio ne facci esperienza,
perche dicendo, e non essendo esperto,
poco apprezzata saria mia sentenza,
ma quando il dir con l'opera s'approua
questo è, ò caro padre, quel che gioua.

Zaccaria risponde al figlio, e dice.

I miracoli grandi, e santi segni
che di te viddi nel tuo nascimento,
mi fanno creder che nel tuo cor regni
lo Spirto Santo col suo sentimento,
che di te facci far questi atti degni,
però mi vo dar pace, e star contento,
con tutto il cor ti prego ò dolce Dio,
ch'io benedisca questo figliuol mio,

Santa Lisabetta dice à S. Giouanni.

Molto sei piu di Dio, che è padre immeso
che non sei mio figliuol pieno d'amore
& ancor piu di me mi stimo e penso,
che sia di Zaccheria genitore,
pur sente pena assai ogni mio sosso
nel tuo partire, e mi si strugge il core,
benedetto sia tu, figliuol mio santo,
io son contenta con mia pena e pianto.

A ii

Santo Zaccheria, & santa Lisabetta
danno la benedittione à santo Gio-
uanni piangendo, & santo Giovan-
ni si spoglia, e si mette vna veste di
Camello in su le carni, e di poi ritor-
na à suo padre, & à sua madre, &
porta seco i suoi primi panni, & dice.

O cari padri, e diletti parenti
per esser suor come di dentro sono,
mi spoglio, e lasso questi vestimenti,
& s'io v'offesi mai chieggiò perdono,
& prego che voi siate ben contenti
à quel che piace à Dio ch'è sàto, e buono
che per saluare il mondo il suo Messia,
mi manda innanzi à preparar la via.

San Zaccheria risponde à san
Giuoanni.

Caro figliuolo, io sento gran letitia
nella mia mente, pensando che Dio
ripari à tutto il mondo con giustitia,
iscacciando da quello il demon rio,
dall'altra parte sempre di tristitia
l'anima senfatiua, vedendo io,
questo tuo corpicel tenero, e nudo,
che si prepara à vn stento tanto crudo.

Ma quando penso à quel che t'ha mādato
cessa la mia tristitia, e credo certo,
che tu farai da lui ben conseruato,
così nel secol come nel deserto,
& che il seruigio tuo li farà grato,
perche si puramente gli sei offerto,
& prego lui che per la sua clementia,
si mi disponga il cuore à penitentia.

Santa Lisabetta dice à san Giouanni
dolendosi vederlo vestito in
tal habito

Hauuo preso figliuol mio partito
del tuo andare, se ben m'era doglia,
ma il vederti hora nudo, e poi vestito
di sì vile, bestiale, & aspra spoglia,

San Giouanni risponde à santa
Lisabetta, & dice.

Madre, ti prego che à Dio tu consenta,
leua da te il dolore, e sia contenta.

Santa Lisabetta accostandosi al vo-
lere di Dio dice à s. Giouanni.

Non posso far che essendo mio figliuolo,
& voler fare in tal modo partita,
ch'io non senta nel cuore acerbo duolo
che sempre mai à lagrimar m'inuita,
e se non che ho questo rispetto solo,
che per me mai non voglio sia impedita
la volontà di Dio, tu non andresti,
ma se Dio vuol per me non vo che resti
San Giouanni si parte dal padre, &
dalla madre, e da tutti quegli di casa,
& innanzi che lui vada al deserto rin-
gratia Dio, che l'ha sciolto dal misero
mondo, & dice in questo modo.

Gratia ti rendo, o sommo eterno Dio,
che m'hai disciolto dal misero mondo,
ancor ringratio te buon padre mio,
che vuoi chi serua Dio con il certo òdo
te madre mia prego con buon desio,
faccia leggieri questo graue pondo,
o parenti, o amici, o dolce casa,
à Dio raccomandando ogni cosa rimasa
Hora s. Giouanni si parte, & santo
Zaccheria conforta s. Elisabetta à
patientia, & dice così.

Cara, diletta, e dolce spola mia,
che vuoi tu far? vuoi tu far resistentia?
se piace à Dio, che'l nostro figliuol sia,
sempre in fare, & in dir penitentia,
non dobbiam da per noi distorlo via,
ma star contenti alla sua prouidentia,
& felici esser per questo stimare,
e di tal dono à Dio gran laude dare.

Seguita.

Non ci dobbiam noi molto gloriare,

chel figliol nostro sia di Dio messaggio
non ci dobbiam noi molto consolare,
veggendol sì fanciullo, e tanto saggio?
la siamo adunque il pianto el lagrimare
& solo il resto attendian del passaggio
del viuer nostro, & di venire al porto,
che di vera salute habbian conforto.

Qui finisce la giunta delle sopra-
dette sedici stanze.

Stando S. Giouanni nel deserto, &
vedendo passar la gente nel deserto,
chiama ad alta voce così dicendo.

Peccator fate presto penitentia,
perches' appressa à voi il regno del cielo
purgate ben la vostra coscienza,
cercando la virtù con sommo zelo,
il Verbo eterno per la sua clementia,
presto vedrete sotto mortal velo,
apparecchiate la via del Signore,
che gliè nel mondo nostro Salvatore.

Giesu tornando di Egitto, & passan-
do pel deserto, si parte vn poco da
Gioseph, & dalla Madre Vergine
Maria, & va à trouare San Gio-
uanni, & dolcemente dice.

Saluti Dio, fortissimo Giouanni,
che fuggi il mondo per l'amor diuino,
come consumi i tuoi giouineti anni,
in tanta asprezza, essendo sì fantino,
la carne inferma, e i diabolici inganni,
fanno spesso cader per tal camino,
dimmi ti prego tua vita, e costume,
cò che modo ti reggi, e con qual lume.

S. Giouanni per Spirito Santo co-
nobbe che era Giesu, & come lo
vidde s'inginocchia, & dipoi si riz-
za, & dice.

Tal gratia porge tua dolce presenza,
che tutto il cuor mi sento in allegrezza,
tu sei l'eterna, e somma sapienza,

tanto splendor mi getta tua bellezza,
& certo son che per la tua clementia,
tu degni visitar la mia bassizza,
ancor di carità gran fiume spandi
che per la mia salute mi domandi.

Dalla tua somma luce vno splendore,
mi vène essendo in corpo di mia madre
in modo ch'io mi vol'si à te signore,
che t'amo più che Zacheria mio padre,
& per poter continuar l'amore,
io fuggo il mondo, & sue cose leggiadre
però che quanto più s'ama la terra,
tanto più contra Dio si muoue guerra.
Quando patisco fame, freddo, è caldo,
penso al dolor degli eterni tormenti,
& per fuggirlo tengo il mio cor saldo,
portando in pace tutti i mal presenti,
cò voce, & con la mente il signor laldo
per fuggir l'otio pien di cadimenti,
così con queste sante, e dolci tempore,
cerco seruirti, & honorarti sempre.

Giesu Christo dice à S. Giouanni:
Come nel primo tuo parlar dicesti
io ti domando sol per tua salute,
acciò che al migliorar sempre ti desti,
di bene in meglio crescendo virtute,
à me son tutti i pensier manifesti,
ma perche possi hauer gratie compiute
dìmi quel che tu pensi, e quel che brami
che sopra i Santi il mio padre ti chiami.

San Giouanni risponde à Giesu
Christo, & dice.

Io penso te vero figliuol di Dio
essere in carne per saluare il mondo,
che questo riuela al padre mio,
per l'Angel tuo san Gabriel giocondo,
& ce me innanzi à te andarei io,
i qual pensier nò m'è di picciol pondo,
perche non so se questo mio seruire,
sia quel che piace à te Giesu mio sire,

Giesu Christo risponde à san
Giuuanni, e dice.

Chi vuole ammaestrare il suo fratello,
di lasciar vitio, ò di prender virtute,
bisogna prima in se operar quello
che dice à gli altri, che si dia salute,
però mi piace il tuo sermon sì bello,
che le cose che parli hai adempiute,
più gioua all'huom veder la santa vita,
che del vicioso vdir la lingua ardita.

Seguita.

Ciò che tu hai fatto infino à qui mi piace,
ma del futuro ti vo fare el pecto,
molti verranno con amor verace
per vdirti parlar qui nel deserto,
predica lor la giustitia, e la pace,
di vita eterna, e com'è degno merto
ciascua riceuerà dopo la morte,
acciò che scampi dall'infernal porte.

Dipoi crescendo molto la tua fama,
fa che tu venga al bel fiume Giordano,
ognun che vedi che salute brama,
battezzalo in quell'acqua cò tua mano,
& in feruore d'alta voce chiama,
che da' peccati ognuno stia lontano
& sia profeta del tempo presente,
più che profeta ancora infra la gento
San Giuanni risponde à Giesu,
& dice.

Infino à qui ho molto bene inteso,
quel che tu vuoi ch'io dica predicando,
& chiunque io trouo di salute acceso,
con le mie man gli venga battezzando,
dato che questo non sia picciol peso,
due altre cose ancora io ti domando,
quanto tēpo tu vuoi ch'istia al batteismo
e quel che pensar deuo in me medesimo.

Giesu Christo risponde à san
Giuuanni.

Io verrò à te nel mio trigesimo anno

& nel Giordano mi battezzerei
gl' Angeli santi innanzi mi staranno,
& lo Spirito santo tu vedrai
topra di me venir da l'alto scanno,
la voce del mio Padre intenderai,
che dirà questo è il mio figliuol diletto,
vdite lui, obedendo al suo detto.

A digiunare andrò poi nel deserto
quaranta di senza mangiare, ò bere,
per dimostrare al popul mio di certo
quāto il digiun del corpo m'è in piacere
dipoi inlegnerò in luogo aperto
lasciare i viti, e le virtu tenere,
per fare l'alma in Ciel di gloria satia,
in terra gli darò legge di gratia.

Confermerò la mia dottrina pia,
con la virtude' miracoli santi,
per dimostrare ch'io son quel grā Messia
che disse io i Profeti tutti quanti,
vero Dio, e vero huom mandato in via
per far l'huom saluo da gl'eterni pianti,
patendo fame, e sete, caldo, e gelo,
perche gl'eletti miei godino in Cielo.

Gli Scribi, Sacerdoti, e Farisei
vedendo il popul dietro à me venire,
faran consiglio con gli altri Giudei,
& cercheranno di far mi morire,
falsificando molti detti miei,
da vn mio discepol mi faran tradire,
quando tra lor m'harāno assai strattato
mi metteranno in forza di Pilato.

La falsità di quelle menti oscure,
farà peccare il Preside Romano,
credendo mitigar l'anime dure,
con la pietà che muoue il core humano,
alla colonna con gran battiture
flagelleranno lo mio corpo sano
dal capo à i piedi in modo sanguinoso,
che la mia carne parà d'vn lebbroso.

Seguita Giesu.

Et non contenti al sopradetto stratio,
di spine mi faranno vna corona,
pensando il populo d'esser satio,
dirà Pilato, Ecco la sua persona,
con tutto questo, per vn lungo spatio,
quella gran turba in alto grida, e suona,
ch'io sia confitto, e morio in su la croce,
gridando crucifigge ad alta voce.

Allhor Pilato darà la sententia,
che in su la croce io sia cōfitto, e morto,
& quei ribaldi pien d'ogni fallenza,
sendo stratiato, e condannato à torto
vna gran croce per più dispiacenza
sopra le spalle, & senz'alcun conforto,
mi faranno portare, e così affitto,
nudo sarò tra due ladron confitto.

San Giouanni tutto stupefatto,
stà a vñre le sopradette parole
de di Giesu Christo, & di poi
piangendo, & sospirando di-
ce così.

O sommo Dio, come affetto ceruo,
per mia salute sei disceso in terra,
tu gran Signor sei diuenuto seruo,
per liberarmi dall' infernal guerra,
humiliato sei per me proteruo,
tanto la carità ti lega, e serra,
e non contento à tanto mal patire,
in su la croce per me vuoi morire.

Se col tuo sangue vuoi saluare il mondo,
à questo basta l'esser circonciso,
hor che b'ogna sostener tal pondo,
d'esser per noi flagellato, e deriso,
quel che mi fa stupir signor giocondo,
che per volerci dare il Paradiso,
tu voglia sostener pene infernali,
sopra di te pigliando i nostri mali.

Segue.

Questa tua caritate che è infinita,
non par virtù, ma vn'estremità santa,

che essendo Dio, tu vegli per la vña,
per la tua pecorella ingrata tanta,
la mente mia pensando s'è smarrita,
l'anima è tutta per dolore affanta,
il corpo sento pien di debilezza,
per questo tuo morir pien d'amarezza.
O buon Maestro, o dolce Signor mio,
io non pensavo mai che questo mondo
fusse quello, pel qual tu vero Dio
saluasti il mondo, come hora io odo,
ma in questo punto tutto il mio desio,
per te morire ho fermo, e posito in sodo
se bisogno sarà, & ogni pena
portare in pace, senza haer mai lena.

Giesu risponde à san Giouanni,
& dice.

Essendo morto in tanto virupero,
per la salute humana il terzo giorno,
susciterò con questo corpo uero,
dipoi salirò in ciel di gloria adorno,
chi vuole haer' il cor forte, e sincero,
sempre si uolga alle mie pene intorno,
hor pensa adunque la passion mia,
& uien con meco à Giesu, & Maria.

Et detto questo Giesu si parte, &
san Giouanni sospirando gli ua
dietro, & quando san Giouanni
uidde la Vergine Maria, se gli in-
ginocchia humilmente, e dice.

Tu sia la ben trouata, o madre santa,
io son figliuol di Lisabetta pia.

La Vergine Maria risponde, e dice:
Sei tu Giouanni, il qual Zaecheria canta,
che sarà precusor del uer Messia.

San Giouanni risponde alla
Vergine Maria.

L'anima mia si troua in gratia tanta,
ch'io nō posso parlar quel ch'io vorria,
e' mia parenti molto amano Dio,
& di vederui stanno in gran desio,

Et detto questo, la Vergine Maria
abbraccia san Giouanni, & simil-
méte l'abbraccia Gioseph, di poi la
Vergine Maria dice à s. Giouanni.

Fa che tu vadi di virtu in virtute,
sempre crescendo in santo desiderio
& fa che le tue labbra non sian mute
à predicare ogni diuin misterio,
poiche s'appressa il di della salute,
che farà risentire ogni emisperio,
quando tu ben ci mettesli la vita,
piu sarà in ciel l'anima tua gradita:
San Giouanni risponde.

G'esu tuo ver figliuol, che è mio signore,
m'ha riuclato la volontà sua,
& molto piu m'è cresciuto l'amore,
hauendo inteso la dottrina sua,
ben prego te con la mente, & col cuore
che la mia naue di poppa alla prua,
tu vogli regger sempre, e custodire,
ch'io pasi questo mar senza perire.

Et detto questo, san Giouanni va
pel deserto, & truoua de Datteri,
& delle frutte saluariche, & por-
rane, & così fanno insieme colat-
tione, e beuano dell'acqua del fiume
Giordano.

Dn' Angelo da licentia à i cir-
costanti.

Comprender può ciascun per quale strada
si vadi al Ciel; da poi che Giesu Christo
dal principio alla fin per la contrada
delle pene, e dolori andar su visto,
e san Giouanni innanzi a lui non vada,
ma mentre visse in questo mondo tristo
caminò sempre in alpra penitencia,
& poi fu morto nella sua innocentia,
Larga è la strada che conduce à morte,
& molti son che caminan per quella,
stretta è la via della celeste corte,
& pochi vanno à quella patria bella,
però chi vuol tra i Santi hauer la sorte,
fuggi li vicii, & ogni gente fella,
che breui son tutui piacer del mondo,
ma sempre si stà giu poi nel profondo,
Comunemente à ciaschedun Christiano
è dato una uigilia, & una festa,
chi s'gue il uicio, ò altro pensier uano,
doppo la morte al uigilar si desta,
ma chi con le uirtu tiene il cor sano,
in questo mondo uegghia, e poi si resta,
nel sommo cielo in gloria tra' beati,
pensate questo, e siate licentia.

IL FINE.

Stampata in SIENA, l'anno 1579,



